

# ***LA LAGUNA DI ORBETELLO***



# **Laguna di Orbetello**

## **A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO**

### **A1) COME ARRIVARCI**

Da Grosseto:

La Laguna di Orbetello si raggiunge dalla Statale Aurelia (carreggiata sud), imboccando, al chilometro 148, la strada segnalata dal WWF.

Da Siena:

Si raggiunge Grosseto e si procede come al punto precedente.

### **A2) DESCRIZIONE DEL GEOSITO**

#### **A2)' INQUADRAMENTO GEOLOGICO**

Nelle coste Basse e sabbiose si osservano frequentemente lidi in cui verso terra si sviluppano laghi e/o lagune più o meno ampie. La genesi di questi specchi d'acqua separati dal mare aperto è da mettere in relazione ad una preesistente insenatura spesso delimitata da speroni rocciosi. Gli apporti solidi provenienti da corsi d'acqua con foci adiacenti al tratto di costa, ridistribuiti ad opera delle correnti indotte dal moto ondoso, determinano la formazione di frecce litoranee e/o barre longitudinali, che progressivamente isolano l'insenatura dal mare aperto. Nel caso in cui, nell'area antistante al litorale, sia presente un isolotto, è possibile che i sedimenti si accumulino formando una lingua di sabbia che nel tempo può unire la costa all'isolotto stesso, formando un tombolo. Nel caso della Laguna di Orbetello due tomboli collegano il Monte Argentario alla terraferma mentre un tombolo centrale si presenta incompleto.

#### **A2)'' IL GEOSITO**

La Laguna di Orbetello è la più grande laguna del mar Tirreno, con un'estensione di circa 2600 ha, situato tra il promontorio dell'Argentario e la costa. Il Monte Argentario raggiunge i 635 m di quota e si unisce alla costa meridionale della provincia di Grosseto mediante due cordoni sabbiosi, detti tomboli, che racchiudono la laguna di Orbetello; un terzo cordone mediano si sviluppa a partire dal litorale, ma non raggiunge il Monte Argentario. A nord si può osservare il tombolo della Giannella, considerato parte del delta del fiume Albegna, che si sviluppa con una curvatura appena pronunciata che rende il suo orientamento all'incirca meridiano. La sua ampiezza decresce da circa 750 m a 350 m procedendo dalla foce dell'Albegna, verso il monte Argentario. Il tombolo di Feniglia, più ampio di quello settentrionale, inizia poco a nord della punta di Torre S. Pancrazio e si dirige verso l'Argentario, dapprima con direzione E-O e dopo aver raggiunto la sua massima ampiezza (circa 1000 m), verso O-SO fino a congiungersi con lo sperone roccioso di Punta Pertuso. La linea di riva di tale cordone presenta una maggiore curvatura nel suo lato convesso, che si affaccia sulla laguna, rispetto a quello concavo rivolto verso il mare.

La Laguna di Orbetello appare suddivisa in due specchi di acqua, la laguna di Ponente (Fig. 1) e la Laguna di Levante (Fig. 2), dalla lingua sabbiosa mediana su cui sorge la cittadina omonima (Fig. 3). Sull'estremità è presente una "diga" con diverse aperture che permette lo scambio fra i due specchi d'acqua, che comunicano a loro volta con il mare, a ponente, poco a sud di S. Liberata, attraverso il canale di Nassa, a nord attraverso quello di Fibbia e, a levante, mediante il taglio di Ansedonia. Il fondale della Laguna è profondo quasi due metri nella zona centrale e pochi

centimetri lungo le rive. L'acqua raggiunge il massimo della salinità alla fine dell'estate e il minimo in inverno. La Laguna è sede di una riserva naturale che tutela una zona umida retrodunale di importanza internazionale, la quale costituisce, come detto, la laguna interna più grande del mar Tirreno. Oltre agli specchi d'acqua, sono tutelate aree piuttosto estese (ai margini della laguna e in alcune casse di colmata in essa presenti), con vegetazione dei suoli salmastri annua e perenne ed i Tomboli (Fig. 4), con spiagge e dune con vegetazione arbustiva e arborea (Fig. 5).



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

### A3) COSA RACCONTA IL GEOSITO

Anticamente l'Argentario era un'isola e la sua posizione, antistante alla costa toscana (Fig. 5a), ha determinato nel tempo la diffrazione del moto ondoso che, aggirando l'ostacolo, ha fatto depositare i materiali provenienti dal fiume Albegna dando origine alla lingua di terraferma mediana (Fig. 5b). Tale lingua avrebbe favorito la formazione dei due tomboli laterali che a loro volta avrebbero impedito il completo sviluppo di quello mediano (Fig. 5c). In particolare, l'origine del tombolo della Giannella è dovuta all'azione delle correnti litoranee dirette verso sud, che hanno ridistribuito gli apporti solidi del fiume Albegna. Il tombolo di Feniglia deve invece la sua formazione all'azione del moto ondoso e delle correnti litoranee in una particolare condizione morfologica; infatti l'insenatura presente fra il Monte Argentario e la punta di Torre S. Pancrazio (Ansedonia) è caratterizzata da una scarsa profondità. La presenza di resti archeologici indicherebbe che la formazione dei tomboli, che hanno isolato la laguna, è avvenuta, molto probabilmente, in epoca romana o in tempi, anche se di poco, precedenti ad essa.



Fig. 5

## **B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;**

Il perimetro del geosito della Laguna di Orbetello coincide in buona parte con quello dell'omonima Area protetta e Oasi del WWF. Di conseguenza sono già in atto valide pratiche finalizzate a conservare elevati livelli di naturalità utili per la mitigazione del rischio di degrado.

## **C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;**

Il geosito oltre ad essere riconosciuto quale sito geologico interesse regionale (Lrt 30/2015) è anche sede di una riserva naturale che tutela una zona umida retrodunale di importanza internazionale (si ricorda che quella di Orbetello è la laguna grande del Mar Tirreno; oltre agli specchi d'acqua, sono tutelate aree piuttosto estese ai margini della laguna e in alcune casse di colmata in essa presenti), con vegetazione, dei suoli salmastri, annua e perenne ed i Tomboli con spiagge e dune.

Da un punto di vista classificativo il geosito assume interesse rilevante per gli aspetti geomorfologici e secondariamente sedimentologici in quanto costituisce una rara rappresentazione di forme e di processi sedimentologici in particolari configurazioni delle aree di transizione litoranee mare-entroterra. Per questo stesso motivo il geosito assume un contestuale interesse didattico-culturale in quanto rappresentativo di un processo evolutivo delle forme del litorale raramente osservabile in natura.

In considerazione delle caratteristiche del geosito e del contesto territoriale in cui si trova si rileva un interesse significativo anche in termini escursionistici.

## **D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI**

D'Alessandro L., Evangelista S., La Monica G. B., Landini B., De Marco R., Dinamica del litorale della Toscana meridionale fra Telamone e Monte Argentario. Bollettino della Società Geologica Italiana, 98, 1979 pp. 259-292

Bartolini C., Pranzino E., Lupia Palmieri E., Caputo C., Studi di Geomorfologia Costiera: IV – L'erosione del litorale di Follonica. Bollettino della Società Geologica Italiana, 96, 1977, pp. 87-116

## **E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**

Si tratta di un'ampia superficie in buona parte sottoposta a vincoli territoriali che assicurano una regolamentazione, di usi e fruizione, coerente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del geosito.

Per le aree non soggette a vincoli territoriali sarebbe opportuno che gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica adottassero principi per il contenimento delle aree di espansione degli insediamenti.

## **F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.**

Nessuna

